

Un libro biblico "popolare" sovente disapprovato dal "clero" ma con una teologia sorprendente

LIBRO DI ESTER
Guida alla lettura continua del Testo Ebraico (a cura di Antonio Pinna)

PREMESSA SUL TESTO

Il libro di Ester ci giunge in tre forme: **Testo Masoretico (TM)**, **Testo Alfa (AT)**, **Settanta (LXX)**.

Il **TM**, scritto in ebraico forse nel III sec. a.C., usa come fonte una storia popolare su Ester e Mardocheo, alla quale aggiunge la spiegazione della festa di Purim. Non nomina mai Dio né alcun altro aspetto esplicitamente religioso. È parte del canone ebraico.

Il **Testo Alfa (AT = Alpha Text)** è la traduzione in greco di un testo ebraico simile al TM, ma più corto del 20%. Introduce alcune menzioni esplicite di Dio.

La **LXX** è la traduzione in greco del TM, risalente al II sec. a.C. Contiene sei lunghi passaggi e diverse altre brevi varianti non presenti nel TM, aggiunte o al momento della traduzione o più tardi. Le integrazioni provvedono soprattutto a esplicitare la valenza religiosa del libro (Dio vi è nominato cinquanta volte) e a presentare i protagonisti Ester e Mardocheo come dei giudei osservanti. In tal modo, le aggiunte cambiano radicalmente la natura del libro, tanto da poter considerare Ester greco come un'opera diversa da Ester ebraico.

Nella **edizione della Bibbia Cei** (contenuta ad esempio nella **Bibbia di Gerusalemme**) queste parti aggiunte non sono sempre chiaramente distinte e quelle più brevi non sono indicate. Esse sono riconoscibili perché indicate a lato con la numerazione della Volgata e nel testo con una numerazione letterale alfabetica (a-z). Nelle **edizioni moderne di studio** tali aggiunte maggiori sono indicate con le lettere maiuscole A-F e una numerazione autonoma.

Nel **presente commento** noi ci limiteremo a presentare anzitutto il Testo Masoretico, indicando le aggiunte della LXX, ma lasciando la loro presentazione completa a una distinta e successiva lettura.

RELIGIONE POPOLARE E RELIGIONE

COLTA: SONO DAVVERO DUE ESTREMI OPPOSTI? Sovente, nel mondo religioso, si oppone "popolare" a "corretto", "colto", "teologico", "clericale" (scegliete o aggiungete la coppia di aggettivi che più vi aggrada). In occasione delle celebrazioni di Padre Pio, simili distinzioni hanno riempito le cronache dei giornali. Compreso l'*Avvenire*, che, come giornale cattolico, ha creduto bene di dover affrontare l'argomento in modo "colto" e insieme "popolare", cercando un tono di compromesso senza rinunciare né al rigore della teologia né al gioioso successo del popolo. Tale compromesso appariva soprattutto nel presentare con grande risalto diverse interviste su Padre Pio fatte a personaggi "famosi" (che a quanto pare si suppone automaticamente "colti"), confezionando così il concetto, mediatore tra i due estremi, di "popolo di Padre Pio", il quale popolo al suo interno racchiude (e sarebbe un altro miracolo) i cittadini e le cittadine "popolari" (il cui numero e i cui problemi incutono sicuro rispetto), l'intrattenitore televisivo (al quale sembra si debba riconoscere un peso culturale proporzionato al suo indice di ascolto), l'ingegnere e il medico (la cui cultura offre sempre qualcosa di solido e di magico), e infine l'immane "teologo" scelto fra quelli aperti a tutte le possibilità pluralistiche della fede (comprese quelle mediatiche). Ovviamente ai teologi intervistati su Padre Pio veniva risparmiata l'ironia riservata in questo genere di discorsi ai "teologi" colti ma con poco successo (di *media* e, sembra, di santità) rispetto ai "taumaturghi", sovente "incolti" ma certo di più successo (di santità e, sicuramente, di *media*: concetti che a forza di essere messi insieme sembrano destinati a identificarsi).

Ebbene, questa lunga premessa dovuta alla cronaca recente, si giustifica per il fatto che il libro di Ester ebraico appare nello stesso tempo così "popolare" e così raffinatamente "colto" da poter essere preso in considerazione come "mediatore" tra i due estremi della religiosità "popolare" e "colta", allo stesso modo che il concetto di "popolo di Padre Pio". E se proprio non vi potrà sembrare "allo stesso modo", dato che un libro su Padre Pio vende certamente più che un'edizione del Libro di Ester (per rispetto, non prendiamo in considerazione l'offerta *in bundle* con la Bibbia), se non altro vorremmo tentare di mostrare come il libro di Ester offre, tra i due estremi, popolare/colto, una mediazione inaspettata e sorprendente, dove "popolare" e "colto" non appaiono affatto essere uno agli estremi dell'altro. Anzi.

ESTER, LIBRO "POPOLARE", NON APPREZZATO DAI "CLERICI". Il libro di Ester è entrato a far parte del canone biblico per acclamazione popolare. Un po' come certi santi. La differenza è che mentre i santi a furor di popolo sono tali a causa soprattutto, anche se non sempre, dei miracoli, il caso di Ester è esattamente il rovescio. Nel libro di Ester ebraico, nessun "miracolo" è presente, nessuna preghiera, nessun tempio, nessuna esplicita pratica religiosa; Dio non vi è nominato mai, nemmeno una volta. Come è possibile che un libro simile faccia parte dei libri "sacri", dei libri che parlano di Dio?

La cosa ha dato fastidio. Da presto. A Qumran, sembrano ignorare il libro. I rabbini ne hanno discusso la canonicità. Altre comunità accettavano di leggerne una versione un po' più religiosa, quella che poi divenne il *Testo Alfa* (vedi riquadro). Fino a quando nella traduzione della *LXX*, o subito

dopo, si decise di regolare una volta per sempre questo "scandalo" e si aggiunse tutto quello che "mancava": il nome di Dio (50 volte), preghiere, pratiche religiose, osservanza giudaica da parte di Ester e Mardocheo. Ma anche così, nella chiesa orientale dei primi secoli non tutti accettavano il libro: Melitone, vescovo di Sardi, non lo elenca fra i libri approvati. Atanasio, Gregorio di Nazianzo, Teodoro di Mopsuestia, tutti del IV sec., lo rifiutano. I Concili di Ippona (393 d.C.) e di Cartagine (397 d.C.) lo includono definitivamente fra i libri canonici.

Per il seguito, ricordiamo che Lutero avrebbe voluto che il libro di Ester non esistesse. Fra i commentatori del secolo ventesimo, il giudizio di Paton (1908) è sempre citato: "Nessun personaggio nobile appare nel libro... Moralmente, Ester cade molto più in basso del livello generale dell'Antico Testamento e perfino degli Apocrifi". Soprattutto tra le "femministe", c'è chi afferma che l'unico personaggio degno è la regina Vashti, deposta per il suo coraggioso rifiuto di obbedire al re. Sandmel, studioso e rabbino, scrisse (1972) che non si sarebbe dispiaciuto di vedere il libro cancellato dalle Scritture, e l'israeliano Ben Chorin si augurò (1938) che il popolo ebraico abbandonasse sia libro sia la festa di Purim.

Ma tant'è: il popolo ebraico continua a ritenere il libro di Ester secondo solo al Pentateuco e la festa di Purim resta tra le più popolari, celebrata con caratteri di gioia e usanze che la fanno assomigliare al nostro "carnevale".

TEOLOGIA DEL LIBRO DI ESTER EBRAICO (continua sul prossimo inserto).

Aggiunta A 1,1-17; Cei 1,1a-r Vg 11,2-12,16

L'aggiunta A fu composta in ebraico o aramaico, forse nell'ultima parte del II sec. a.C., dopo le guerre dei Maccabei. I Gentili, in questa aggiunta, sono diventati del tutto ostili ai Giudei, e questi pongono esplicitamente in Dio la loro unica speranza.

Atto I. Est 1,1-2,23 INTRODUZIONE ALLA CORTE DI SUSANNA

Scena 1: 1,1-22 Deposizione della regina Vashti

Il cap. 1 del Testo Masoretico (senza le aggiunte del testo greco della Settanta), inquadra il racconto di Ester nel contesto dell'Impero Persiano e della sua corte, introduce alcuni temi principali e prefigura alcuni eventi importanti nella trama che seguirà. L'autore adotta un tono ironico e perfino satirico che abbandonerà raramente.

Eccetto il re Assuero, nessun altro personaggio apparirà nel seguito del libro. Più che pensare a fonti diverse, si terrà conto che l'episodio della regina Vasti ha la funzione di provvedere uno sfondo alla successiva storia di Ester.

Le imprecisioni storiche, presenti fin dal primo versetto (iperbole delle 127 province), non sono da valutare con il metro della storiografia, quanto con quello dell'arte narrativa: esse danno un tocco di verosimiglianza storica, ma nello stesso tempo, per la loro grossolanità esplicitamente voluta, segnalano al lettore il carattere romanzesco dell'insieme, dove l'ironia avrà tanto più spazio quanto più sarà profonda l'intesa tra le allusioni del narratore e l'intuizione interpretativa dell'ascoltatore.

Episodio 1: 1,1-9 I primi tre banchetti.

Il racconto si apre con tre banchetti. Questi, dieci in tutto, segneranno le svolte principali della trama. La sontuosità del primo banchetto, cui sono invitati i nobili per la durata di 180 giorni, e la descrizione dettagliata, lussuosa, volutamente "persiana", del secondo (quasi traduce lo stupore della gente comune che vi è invitata), enfa-

Guida alla lettura continua: cap. 1

tizzano in modo iperbolico il significato stesso del nome del re, Assuero, identificato in genere con Serse, *xshayarsha*, "uomo potente", imperatore persiano dal 486 al 465.

Il v. 8, variamente tradotto, è da interpretare sullo sfondo della tradizione persiana riportata anche da Erodoto, secondo cui il re "segnava il ritmo" del bere: quando egli beveva, tutti bevevano. In questi due banchetti del re, invece, questa "indicazione" non era valida, e ognuno poteva bere quando e quanto voleva. Il lettore ne ricava almeno due cose: che in questo regno niente avviene senza la volontà del re, i cui decreti sono onnipresenti e irrevocabili; e che quando si beve senza misura, qualcosa deve succedere.

Il terzo banchetto è quello della regina Vashti (dal persiano *vahista*, "migliore"). L'introduzione di questo nome, sconosciuto fuori della Bibbia (la moglie di Serse si chiamava Amestri e lo fu per tutta la durata del regno), è un altro chiaro segnale per il lettore ad andare oltre la patina storica e a leggere il racconto nella sua valenza narrativa. Le usanze persiane permettevano alle mogli legittime di mangiare insieme agli uomini (cf anche Ne 2,6; Dan 5), ma lasciavano la sala al momento in cui gli uomini cominciavano a bere ed entravano concubine e cortigiani.

Riflessione. Le descrizioni dettagliate e lussuose dell'ambiente e degli aspetti fisici con cui inizia il libro di Ester sono inusuali nella letteratura biblica, in genere fedele ai valori di modestia e di misura. Nessuna condanna è espressa esplicitamente, e tuttavia il lettore abituato allo stile biblico non potrà non ricordare che "viene la superbia, verrà anche l'obbrobrio, mentre la saggezza è presso gli umili... Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte" (cf Pr 11,2-4). Niente da

dire sul "consumismo" dei nostri giorni?

Episodio 2: 1,10-22 Caduta di Vashti e follie persiane

Il racconto della deposizione della regina Vashti è pieno di allusioni ironiche, che il testo ebraico, nella sua laconicità, lascia al lettore di intuire. Il testo dice soltanto che il re, nel settimo giorno del banchetto, ormai ubriaco, mobilita sette importanti funzionari del regno (tutti elencati con i loro nomi persiani per dare un'aria di verosimiglianza) e ordina alla regina di lasciare il banchetto delle donne e venire a mostrarsi ai suoi invitati maschi con la corona regale. È come se alla "fiera" dei suoi sfarzi mancasse soltanto l'esposizione della bellezza della regina. Vashti rifiuta, e il testo ebraico non ne dice il perché, anche se la menzione della ubriacatura del re lascia pensare al lettore che il testo approvi il comportamento della regina. Questo rifiuto, contrapposto a una certa arrendevolezza e passività di Ester nei confronti del potere maschile, ha valso a Vashti una grande simpatia, non solo da parte di una sensibilità femminista.

Del resto, il testo stesso provvede a calcare la mano sul versante della satira, mostrando come questo rifiuto diventa un affare di stato. Il re mobilita altri sette consiglieri per affrontare il rifiuto "secondo la legge". Alla regina Vashti viene comandato per decreto di non poter fare quello che non ha voluto fare già di sua spontanea volontà e viene destituita per dare una lezione a tutte le mogli dell'impero, così che "tutte le donne renderanno onore ai loro mariti dal più grande al più piccolo" (1,20). Un decreto imperiale viene emesso perché "ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse parlare a suo arbitrio" (1,22). Ovviamente, il lettore si accorgerà che un tale decreto "irrevocabile" viene da un re superpotente che non è affatto padrone in casa sua.

Riflessione. Ci si potrebbe chiedere che

cosa possa dire per la storia biblica della salvezza una tale pagina di romanzo "persiano". Tuttavia, se si rinuncia alle facili "prediche istantanee" (tipiche anch'esse di una mentalità "consumistica" dove molte cose si pregiano dell'aggettivo "instant", anticamera tuttavia della formula "usa e getta"), si noterà che il primo capitolo del Libro di Ester ebraico lancia **due tra i suoi temi ricorrenti: quello del ruolo delle donne e quello del potere.**

Per quanto riguarda il primo, sarà bene non dedurre conseguenze frettolose da singole frasi. Vashti serve certamente per mettere in risalto il ruolo di Ester. Tuttavia, all'inizio Vashti rappresenta quasi una "martire" dell'autonomia femminile nei confronti dello strapotere e degli abusi maschili, mentre dopo Ester apparirà almeno inizialmente molto remissiva, anche se pronta a trar vantaggio dalle debolezze maschili. Quale messaggio sta suggerendo l'autore biblico? Come il suo eventuale messaggio si concilia con le attuali convinzioni, anche cristiane, circa il ruolo della donna nella società? Per rispondere, bisognerà aspettare di aver letto il seguito.

Per quanto riguarda il tema del potere, esso in questo primo capitolo appare tanto più fittizio quanto più decantato. Si intravede già che il solo modo per avere un potere reale sarà quello di unirli alla saggezza.

SCENA 2: EST 2,1-18 ESTER DIVENTA REGINA

I capitoli 1-2 sono il preludio all'azione vera e propria che comincia al c. 3. Nel cap. 1 La regina precedente Vasti scompare dalla scena e viene introdotto il personaggio impetuoso e cangiante di Assuero. Il cap. 2 introduce l'eroina e l'eroe giudei, Ester e Mardocheo. Ester diventa regina e si installa a palazzo mentre Mardocheo si installa a corte, e guadagna un credito nei confronti di Assuero. Ora, tutti i personaggi sono sulla scena, e l'azione principale può cominciare.